

Informatica giuridica e disabilità. A proposito de “La non discriminazione dei disabili e la legge n. 67 del 2006” di Raffaello Belli

MARIO RAGONA*

La pubblicazione della legge 1° marzo 2006, n. 67 costituisce l'occasione che Raffaello Belli coglie per fare il punto su ciò che gli sta particolarmente a cuore: la “non discriminazione” dei disabili. Il volume è edito dalla Franco Angeli Edizioni ed è particolarmente significativa la coincidenza che esca nel 2007, proclamato *Anno europeo della pari opportunità per tutti* (ec.europa.eu/employment_social/equality2007).

L'Unione europea ha da tempo una particolare attenzione nei confronti dei disabili, soprattutto in funzione dell'innovazione tecnologica, considerata uno degli aspetti nodali se non per abbattere certamente per ridurre la discriminazione. In una comunicazione del 28 novembre 2005 relativa a “La situazione dei disabili nell'Unione europea allargata: il piano d'azione europeo 2006-2007”, la Commissione delle Comunità europee così si esprime: «Le nuove tecnologie possono contribuire in modo significativo alla costruzione di un'Europa dell'inclusione. L'accessibilità delle tecnologie dell'informazione e la comunicazione, la loro interoperabilità con tecnologie d'assistenza fondate su norme europee, la domanda dei consumatori e altri aspetti dello sviluppo aprono nuovi mercati. Incoraggiando tramite appalti pubblici lo sviluppo di prodotti destinati al consumo di massa si possono creare e conquistare nuovi mercati, come già avviene negli Stati Uniti e comincia ad avvenire in Giappone. Uno degli obiettivi fondamentali dell'iniziativa *i2010* è quindi quello di favorire una società della conoscenza inclusiva. L'iniziativa prevede “incentivi miranti a facilitare l'utilizzo dei sistemi ICT per una gamma più vasta di persone” e la formulazione di “orientamenti politici sull'e-accessibilità”.

* Mario Ragona è Dirigente di ricerca presso l'Istituto di Teoria e Tecniche dell'Informazione Giuridica (ITIG) del CNR. In questa nota recensisce R. BELLÌ *La non discriminazione dei disabili e la legge n. 67 del 2006*, Milano, Franco Angeli, 2007, 160 p.

Essa ha per oggetto le tecnologie per una vita autonoma e si riferisce alla comunicazione sull'e-accessibilità, che promuove il ricorso a tre mezzi d'azione ancora troppo poco diffusi in Europa (appalti pubblici, certificazione e un uso migliore della legislazione in vigore) e continua, rafforzandole, le attività in corso». Com'è evidente le leggi – e la loro conoscenza – sono uno degli strumenti che concorrono in maniera determinante al processo di non discriminazione auspicato dal Belli nel suo volume: l'informatica, quindi, e in particolare l'informatica giuridica, può dare una mano ai disabili per farli sentire più eguali e meno discriminati, come vedremo fra poco.

L'opera commenta articolo per articolo la nuova legge concernente le "Misure per la tutela giudiziaria delle persone con disabilità vittime di discriminazione", entrata in vigore il 21 marzo 2006, e comprende 2 capitoli finali, uno riguardante una serie circostanziata di questioni non contemplate dalla legge in esame e l'altro dedicato alla consapevolezza sulla disabilità, nonché una ricca appendice normativa, giurisprudenziale e bibliografica sia italiana che straniera con numerosi indirizzi di siti web.

Il primo capitolo è interamente dedicato alla formazione della legge, dove il principio della non discriminazione, intesa come eguaglianza di diritti e doveri per *tutte* le persone, viene fatto discendere dai valori fondamentali sanciti dalla nostra Costituzione. È percorso l'intero *iter* parlamentare della legge che nasce come disegno di legge governativo, ma che riceve soprattutto dall'esame della Camera dei deputati diverse modifiche: tra queste anche quella purtroppo di preferire la dizione "persone con disabilità" piuttosto che le espressioni "disabili" oppure "persone disabili" ormai consolidate nei testi adottati dalle principali organizzazioni internazionali dei diretti interessati. La questione non è puramente linguistica, perché come afferma il Belli «se si considera la disabilità come un'incapacità, allora in realtà tutti siamo disabili, perché tutti ne abbiamo qualcuna».

Seguono poi i commenti ai 4 articoli della legge, ai quali l'Autore dedica un capitolo ciascuno. L'articolo 1 dà attuazione alla parità di trattamento e alle pari opportunità affinché ci sia da parte dei disabili il pieno godimento dei diritti civili, politici, economici e sociali: l'eguaglianza di opportunità e di trattamento deve essere intesa sia in senso formale (anche da parte dei soggetti privati) che sostanziale, sia in termini di necessità che di doverosità.

La garanzia di questi diritti è rafforzata anche dalla recente firma da parte dell'Italia (marzo 2007) della Convenzione internazionale dell'ONU sui diritti delle persone con disabilità (www.un.org/esa/socdev/enable/conventioninfo.htm); è interessante rilevare come per certi aspetti la legge italiana abbia precorso la Convenzione. L'art. 3 infatti indica come principi generali: a) il rispetto per la dignità intrinseca, l'autonomia individuale - compresa la libertà di compiere le proprie scelte - e l'indipendenza delle persone; b) la non discriminazione; c) la piena ed effettiva partecipazione e inclusione all'interno della società; d) il rispetto per la differenza e l'accettazione delle persone con disabilità come parte della diversità umana e dell'umanità stessa; e) la parità di opportunità; f) l'accessibilità; g) la parità tra uomini e donne; h) il rispetto per lo sviluppo delle capacità dei bambini con disabilità e il rispetto per il diritto dei bambini con disabilità a preservare la propria identità. Inoltre, tra gli obblighi generali (art. 4) che gli Stati si impegnano a garantire, ce ne sono due strettamente collegati alle ICT: 1) intraprendere o promuovere ricerche e sviluppo, e promuovere la disponibilità e l'uso di nuove tecnologie, incluse tecnologie dell'informazione e della comunicazione, ausili alla mobilità, dispositivi e tecnologie di ausilio, adatti alle persone con disabilità, dando priorità alle tecnologie dai costi più accessibili; 2) fornire alle persone con disabilità informazioni accessibili in merito ad ausili alla mobilità, dispositivi e tecnologie di ausilio, comprese le nuove tecnologie, così pure altre forme di assistenza, servizi di supporto e attrezzature.

Gli altri articoli della legge n. 67/2006 riguardano la nozione di discriminazione (art. 2), la tutela giurisdizionale (art. 3) e la legittimazione ad agire (art. 4). Questi articoli sono esaminati in maniera minuziosa e nel testo si trova una pluralità di esemplificazioni (tratte anche da casi affrontati dalla magistratura) che mettono in luce tutti gli aspetti in cui si possono scorgere elementi di discriminazione: a titolo di esempio, si possono citare i piccoli («banali») comportamenti di soggetti pubblici e privati, la discriminazione indiretta fra disabili, la posizione di svantaggio, le discriminazioni di carattere collettivo.

Vengono messe in luce le varie novità introdotte dalla legge, fra le quali ci sembra importante quella che un giudice possa intervenire in via d'urgenza con un'ordinanza per rimuovere una discriminazione. Ma fra le diverse luci, ci sono anche alcune ombre che vengono evidenziate nel

quinto capitolo e tra le quali ricordiamo: l'esclusione dalla tutela prevista dalla legge sia dei disabili non residenti in Italia che di alcuni tipi di discriminazione, il non aver previsto né un'authority di garanzia né una copertura finanziaria specifica o in alternativa una disposizione che sancisca l'inesistenza di costi aggiuntivi.

Si può affermare, comunque, che la tutela giudiziaria assicurata da questa legge ponga l'Italia fra i paesi più avanzati, sotto il profilo normativo, insieme a Regno Unito e Spagna, e costituisca un altro tassello importante di un ordinamento giuridico che si ponga, tra i tanti, anche l'obiettivo che i propri cittadini possano condurre un'esistenza libera da discriminazioni, con la consapevolezza che la parità di trattamento e le pari opportunità rientrino tra i diritti di *tutte* le persone.

L'ultimo capitolo è molto interessante ed è dedicato alla consapevolezza sulla disabilità: consapevolezza da parte dei giuristi, ma anche consapevolezza da parte degli stessi disabili. La consapevolezza di qualcosa è strettamente legata alla conoscenza di questo qualcosa; e il concetto di conoscenza a sua volta è strettamente legato all'informazione. Quindi, per essere consapevoli bisogna essere informati: l'informazione di conseguenza è importante, e quella giuridica in particolare è molto importante, tanto da affermare che «l'informazione è essenziale ai fini della non discriminazione». L'ultimo paragrafo del libro, infatti, illustra le banche dati giuridiche del portale "Diritto e disabilità" che l'Autore cura nel sito www.ittig.cnr.it/disabilita: sono un complesso di 6 archivi, che contengono oltre 4.000 documenti, relativi a norme, giurisprudenza e bibliografia italiana, comunitaria e internazionale; è disponibile inoltre una guida ai siti web con quasi 2.000 indirizzi.

Arriviamo così alla rilevanza dell'informatica giuridica (i.g.) per i disabili, di cui si parlava all'inizio. Se l'i.g. può essere suddivisa, secondo alcuni studiosi (Taddei Elmi, Borruso, Jaselli), in i.g. documentaria, i.g. gestionale e i.g. decisionale applicando un criterio di tipo tecnico-funzionale, le banche dati rientrano senz'altro nella prima di queste categorie e mettono a disposizione una quantità rilevante di informazioni come abbiamo appena detto. L'i.g. gestionale si pone come obiettivo l'informatizzazione dell'attività giuridica, nella quale spicca quella relativa alla pubblica amministrazione; l'i.g. decisionale si pone invece l'obiettivo di incidere sulla decisione giuridica. Intanto è necessario assicurare una vera accessibilità

all'informazione digitale: purtroppo le circolari del 2001 della Funzione Pubblica e dell'allora Aipa e la legge Stanca del 2004 sull'accesso ai siti web e agli strumenti informatici da parte delle persone disabili non hanno ricevuto la dovuta attenzione soprattutto dalle pubbliche istituzioni cui erano destinate. La massa documentaria disponibile in Internet è impressionante, ma deve essere fruibile da *tutti* e in questo senso sta l'importanza dell'apporto delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. A titolo di esempio si segnala l'Ufficio relazioni con il pubblico del Consiglio nazionale delle ricerche che ha realizzato sul proprio sito (www.urp.cnr.it) un percorso tematico su "didattica, disabilità e tecnologie" ricco di notizie e indicazioni relative alle varie patologie che sono all'origine di disabilità.

L'i.g. gestionale ha ricevuto una spinta eccezionale dal Codice dell'Amministrazione Digitale in vigore dal 1° gennaio 2006. La normativa italiana in questo ambito è tra le più avanzate e le potenzialità contenute nel CAD farebbero compiere, se rese pienamente operative, un salto di qualità nella direzione di uno "Stato essenziale": si riprende qui l'efficace espressione contenuta in un recente libro di R.M. Di Giorgi (Esi, 2006), che ha come titolo appunto "Lo Stato essenziale. Semplicità, cultura e democrazia al tempo della rete", dove si auspica come lo Stato debba essere *semplice* perché accessibile a tutti, *colto* perché ricco di conoscenza diffusa e *democratico* perché aperto a tutti. L'auspicio è ovviamente condivisibile e i cittadini (non solo disabili) sarebbero felici di essere travolti da una "rivoluzione" come questa.

Rimane l'i.g. decisionale, cioè il settore che «traduce in precisi modelli, elaborabili automaticamente, le strutture della conoscenza giuridica e i metodi per la loro elaborazione» (Sartor). È il settore più affascinante dell'i.g., dove fioriscono studi che hanno portato a numerosi risultati innovativi (sistemi esperti, agenti intelligenti), in verità ancora non particolarmente diffusi: l'apporto che l'i.g. decisionale potrebbe e dovrebbe portare alla non discriminazione è molto alto, come del resto molto alte sono le aspettative.

In chiusura non possiamo che associarci a Maria Rita Saulle, giudice costituzionale, la quale conclude la sua prefazione al volume recensito con queste parole: «L'applicazione della legge proverà se alcune valutazioni formulate dall'autore resteranno sul piano dell'intuizione o se la

legge sarà in grado o meno di risolvere tutte le problematiche che possono nel presente e potranno nel futuro prospettarsi in questa difficile e complessa materia». Ce lo auguriamo anche noi, perché la non discriminazione possa essere la più reale possibile e non resti soltanto a livello virtuale. La lettura del libro di Belli, vivamente consigliata, è ricca di spunti e di riflessioni preziose per approfondire un'idea di non discriminazione – e non solo nei confronti dei disabili – sempre più “consapevole/operativa” e meno “tollerata/scritta”.

Ultima notazione a proposito di pari opportunità e quindi di non discriminazione: al volume è allegato un CD per dare l'opportunità a chi *per qualsiasi motivo* non possa usufruire del supporto cartaceo di utilizzare il supporto informatico tramite i diversi ausili che le tecnologie rendono disponibili. Sarebbe bello che gli editori cominciassero a farlo per *tutti* i loro volumi, così *spontaneamente* senza bisogno di una disposizione normativa che lo imponga!